

“DIO HA UNA SUA PAROLA”
Relazione Don Giovanni Frausini

Incontro diocesano del 4/2/2018

Ci sono due modi di affrontare i testi del Concilio Vaticano II o considerarli come una sorta di manifesto da leggere, da commentare oppure considerarli come una chiave per ENTRARE DENTRO. Noi stasera vogliamo utilizzare il Concilio come una chiave per andare avanti.

Il Concilio di Trento è stato un grande Concilio e purtroppo dopo Trento il Concilio è stato usato come una clava mentre il Vaticano II va usato come una chiave per interpretare tutto.

DIO HA UNA SUA PAROLA, CI DA' UNA SUA PAROLA. Ma dove la troviamo questa Parola? Siamo sicuri che Dio parla come, quando, nella Bibbia? Io credo di no. Dio non parla nella Bibbia, perché la Bibbia è un libro.

Se noi bruciamo la Bibbia bruciamo un libro, sacro, importante, prezioso, ma non bruciamo la Parola di Dio. Allora dobbiamo studiare i testi originali, il greco, l'ebraico. No quelli sono sempre libri, ispirati da Dio, ma sono libri. La Parola di Dio è qualcos'altro.

La Parola di Dio allora è quando leggiamo da soli le Sacre Scritture diciamo che ci stiamo avvicinando ma non è proprio così.

La Parola di Dio è quando nella Liturgia viene PROCLAMATA la SACRA SCRITTURA.

Certo che abbiamo bisogno della Bibbia ma non è la Bibbia la Parola di Dio.

La Parola di Dio è quando un CRISTIANO PROCLAMA ai FRATELLI soprattutto nella SANTA ASSEMBLEA le SACRE SCRITTURE.

Sono d'accordo con il Vescovo che dovremmo avere TUTTI LETTORI ISTITUITI ASSOLUTAMENTE in qualche modo in qualche forma.

Quando io, sacerdote finisco l'omelia non dico Parola di Dio, ma quando si terminano le letture si dice PAROLA DI DIO, quindi la responsabilità del lettore è molto più grande di chi ha il ministero dell'ordine. La Parola non è la Scrittura in quanto tale ma la Scrittura PROCLAMATA.

La Parola di Dio non ci raggiunge soltanto in maniera esclusiva quando leggiamo le Sacre Scritture insieme nella comunità, essa ci raggiunge anche attraverso i grandi uomini, i Santi che hanno interpretato la Parola nella loro vita.

Ricordiamo immagine di San Francesco con il sultano. Quando Francesco abbraccia il sultano è una Parola di Dio, è Dio che parla al suo Popolo. Dio parla nei fatti della vita: Dio parla nella nascita di un bambino, parla nella morte di una persona cara, parla nell'amore di un uomo e di una donna, quando ci sono movimenti sociali, relazioni complesse, nella povertà, nella mancanza di lavoro. Parla quando gli uomini hanno delle grandi intuizioni, pensiamo allo sviluppo della cultura e degli stili di vita che noi osserviamo nel tempo.

Il problema allora qual è? È che mentre viene proclamata la Sacra Scrittura nella Liturgia noi abbiamo l'interpretazione ispirata da Dio di una situazione, di una storia, di una vicenda ma quando siamo nella vita facciamo fatica a riconoscere che Dio ci parla. Qual è la chiave che il Concilio ci offre per capire tutto questo?

Il Concilio ha una chiave fondamentale che ci permette di capire tutto quello che ci ha detto il Concilio sulla Chiesa, sulla Liturgia, sul ministero ordinato, sul rapporto con il mondo.

Questa chiave, questo gancio che fa capire tutto è che DIO SI RIVELA IN UNA STORIA.

Se noi andiamo a vedere il Concilio Vaticano I e il Concilio Vaticano II, 95 anni appena tra i due Concili, viene detta con molta chiarezza dal Vaticano I che DIO QUANDO SI RIVELA, RIVELA SE STESSO MA COME DOGMA E MORALE, RIVELA SE STESSO E LE VERITA' CHE RIGUARDO LUI E LA VITA CRISTIANA; il Vaticano II cambia registro ci dice che nelle SACRE SCRITTURE : PIACQUE A DIO NELLA SUA BONTA' E SAPIENZA RIVELARE SE STESSO E MANIFESTARE IL MISTERO DELLA SUA VOLONTA'.

Questa è la NOVITA'. Dio si RIVELA COME MISTERO cioè LA DECISIONE IRREVOCABILE ED ETERNA DI DIO DI SALVARE TUTTI GLI UOMINI PER MEZZO DI GESU' CRISTO.

Ce lo dice San Paolo nella lettera agli Efesini. Cos'hanno in sé le Sacre Scritture?

Le Sacre Scritture hanno il MISTERO DI DIO cioè SONO ESPRESSIONE DI UN DIO CHE HA FATTO LA SCELTA IRREVOCABILE E DEFINITIVA DI SALVARE TUTTI PER MEZZO DI GESU' CRISTO.

Non si parla di dogmi, certo che noi abbiamo dogmi, lo sappiamo bene, certo che abbiamo una morale, ma abbiamo molto più! Abbiamo un DIO CHE COMUNICA SÉ STESSO, È NEL CUORE PROFONDO TUTTI GLI UOMINI.

Il Concilio continua dicendo IL MISTERO DELLA SUA VOLONTA' MEDIANTE IL QUALE GLI UOMINI PER MEZZO DI CRISTO, VERBO FATTO CARNE HA ACCESSO AL PADRE NELLO SPIRITO SANTO E SONO RESI PARTECIPANTI DELLA SUA NATURA DIVINA.

Capite che è molto di più di devi credere questo, devi fare così. Dio ti mette a parte della sua stessa natura; diventi simile a Lui.

Con questa rivelazione Dio invisibile, nel suo grande Amore PARLA AGLI UOMINI come ad AMICI per invitarli e ad ammetterli ALLA COMUNIONE CON SÉ. Quindi Dio si rivela in una STORIA con la quale permette agli uomini di entrare in una RELAZIONE di AMICIZIA, DI COMUNIONE CON LUI STESSO.

Quando leggiamo la Bibbia la prima domanda che dobbiamo porci è questa: Cosa dice Dio di sé stesso, che cosa mi comunica? È un Dio che ti solleva, che ti prende per mano.

Questa economia della rivelazione comprende EVENTI E PAROLE. Dio rivela il suo CUORE con una storia fatta di eventi e parole, di conseguenza comprendiamo come la Liturgia (n. 7 del SACROSANCTUM CONCILIUM) è UN'AZIONE DI CRISTO.

Per realizzare un'opera così grande Cristo è sempre presente nella sua Chiesa in modo speciale nella Liturgia. E' presente nel sacrificio della Messa, nella comunità riunita, nei ministri, diceva San Leone Magno: "La Liturgia è il rendere visibile l'azione di Cristo; ciò che visibile al nostro Redentore passò nei Sacramenti, Tenete conto che per San Leone Magno i Sacramenti non sono i nostri 7 Sacramenti; quando leggiamo i Padri del primo millennio sacramento coincide con Liturgia. L'introduzione dei sacramenti sono solo all'inizio del XIII secolo.

Quello che nella vita di Cristo fu un avvenimento nella vita di un cristiano è Liturgia (colletta di San Matteo). Volontà di è rivelare sé stesso ed il mistero, e lo fa con una storia: la Creazione, la storia di Abramo, Israele, l'Esodo, Gesù, la Chiesa. Dio si rivela in questa storia. La storia di Israele, la storia della Chiesa e degli Apostoli sono state raccolte in alcuni libri scritte da autori ispirati.

Facciamo l'esempio di Marco. Marco ha vissuto una storia, ha ascoltato una storia, poi guidato da Dio l'ha tradotta in un libro: il Vangelo di Marco. È il frutto non di una sua cosa personale ma dell'esperienza della sua comunità. Dio ce lo garantisce come autorevole interprete di quella storia ed è nato il Vangelo di Marco. L'Esodo la stessa cosa. La storia, l'interpretazione, l'interprete della storia: IL LIBRO.

Ora non abbiamo più né l'autore, né la storia perché è successo 2000 anni fa, allora prendiamo il libro, la Bibbia, la prendiamo nella forma che ci è data nella Liturgia che non è proprio la Bibbia.

Se confrontate i brani della Bibbia e quella della Liturgia noterete che ce la offre in una forma che non è proprio quella originale.

La Bibbia Liturgica o Lezionario ed Evangelario che non deve mai mancare almeno la domenica in quanto sono il cammino che la Chiesa fa, quindi noi abbiamo la Bibbia tradotta per la Liturgia in Lezionario ed Evangelario ed un lettore che proclama la Parola.

Allora il lettore, il diacono, il prete apre il libro come ha fatto Gesù nel capitolo IV del Vangelo di Luca e traduce quella Parola morta in una Parola viva. Il lettore è lo strumento perché la Parola torni ad essere viva.

Così come l'autore sacro è stato lo strumento perché la storia diventasse libro, attraverso il lettore dal libro rinasce la storia.

Ed è proprio perché c'è chi proclama, attraverso un atto delle parole, la Parola ritorna a risuonare

nella Chiesa che ascolta.

Quello che avvenne perché nascesse la Bibbia si ripete dalla Bibbia perché rinasce la nostra storia. La Parola di Dio che nasce dai gesti e dalle parole (Dei Verbum) con i quali Dio ha realizzato la storia della salvezza (Abramo), oggi attraverso il rito liturgico la Bibbia ritorna ad essere un testo vivo. Perciò la Parola di Dio non è la Bibbia ma la Bibbia proclamata, la Bibbia vissuta, la Bibbia testimoniata.

Possiamo dire allora che la Liturgia è la storia della Salvezza in atto, è la Parola di Dio che salva. Rispetto al Concilio usando quella chiave noi possiamo andare oltre e non possiamo solo dire che nella Liturgia ci sono tante occasioni in cui la Parola di Dio risuona: nelle Letture, nei canti, nelle preghiere, nelle omelie ma è molto di più in quanto la Liturgia è azione di Dio. Liturgia fatta di gesti e di parole è la Parola di Dio al mondo, all'uomo, alla Chiesa.

La Liturgia è la Parola di Dio agli uomini di oggi, ecco perché possiamo dire tranquillamente che **ciò che nella vita di Cristo fu un evento nella vita del cristiano è Liturgia.**

Noi abbiamo 2000 anni di storia che ci garantisce nella testimonianza dei Santi, ma anche delle nostre famiglie, dei nonni, dei genitori, degli amici di poter conoscere nella storia, nelle comunità la Parola di Dio. La Parola di Dio non solo è presente nella Liturgia ma la Liturgia è la Parola che Dio dice OGGI alla sua Chiesa.

Tutta la Liturgia da quando ci riuniamo fino al congedo, nella Messa, nei Sacramenti, nella Liturgia delle Ore. Noi incontriamo la Parola di Dio e per questo che il Concilio Vaticano II ha voluto che ogni cosa ha a che fare con la Liturgia avesse un testo della Bibbia. Ne aveva bisogno per non perdere l'orizzonte, perché mentre io posso sbagliare nel capire le cose ho l'aiuto della Bibbia che è ispirata da Dio, per comprendere esattamente il mio presente alla luce di Dio, come Parola di Dio.

Nel mio momento storico la Parola di Dio mi sta dicendo qualcosa.

Ecco perché nella Liturgia la Bibbia c'è e ce l'avremo sempre, per non smarrirci, per capire quello che siamo, quello che stiamo vivendo: l'azione liturgica, la situazione della mia comunità, della mia famiglia, del mio lavoro, del popolo.

Capire quindi con gli occhi di Dio la mia situazione come Parola di Dio.

Capite che certamente ci vogliono LETTORI CON LA GRAZIA ma se tutta la Liturgia è una Parola di Dio abbiamo bisogno che tutto sia idoneo per trasmettere questa esperienza, perché nella Liturgia noi abbiamo un handicap di fondo: Dio parla e io non mi accorgo.

Tutto deve essere costruito impostato pensato affinché quello che Dio compie nella Liturgia **si manifesti nell'esperienza di chi c'è.**

È inutile che ho un coro a 6000 voci e ho un'assemblea sorda.

Noi ragioniamo così invece abbiamo 6000 cantori e gente sorda, abbiamo bisogno di interpretare il rito nella situazione affinché l'esperienza accada segni quella comunità come comunità è raggiunta da una Parola di Dio e allora anche chi pulisce la Chiesa fa Liturgia e che nessuno pensa, perché ci permette di arrivare in quel luogo senza vivere l'esperienza della puzza, sporcizia, disordine.

Fa liturgia chi apre gli occhi e sorride e quando vede una persona nuova dice: "Ciao, benvenuto, sono contento di vederti".

Il Messale insegna che grazie a una forma più chiara del segno sacramentale ci consente di entrare più profondamente nel mistero.

Noi siamo abituati a pensare che quello che conta è la sostanza, invece quello che conta è anche la forma, perché se io ti dò una cosa buona ma te la do in un modo cattivo non mi funziona.

Attraverso la Liturgia si innesca un circolo virtuoso che ci permette di costruire una comunità sempre più carica di fede di speranza e di carità, quindi è uno strumento fondamentale della Pastorale.

Faccio riferimento ora ad un altro documento: ORDINAMENTO GENERALE DEL LEZIONARIO ROMANO. I lettori vadano al leggere il volume dell'Avvento dell'Anno A, nella prima pagina, seconda, la terza, la quarta, la quinta si trova un'introduzione da leggere assolutamente. L'ordinamento generale del lezionario romano è un po' la Bibbia del lettore, quello che il lettore deve assolutamente conoscere, i preti per primo.

I molteplici tesori della Parola di Dio si manifestano mirabilmente nelle varie celebrazioni come

anche nelle diverse assemblee dei fedeli ad esse partecipi sia quando si evoca il suo ciclo annuale il mistero di Cristo, sia quanto si evocano i sacramenti, sia quanto i fedeli rispondono all'intimazione dello Spirito Santo. Quindi la Parola di Dio è dentro tutto l'anno liturgico, poi la Parola di Dio viene a noi in tanti modi non solo nelle letture, nelle orazioni ma è la Liturgia stessa una Parola di Dio. La Parola di Dio costantemente annunciata nella Liturgia è sempre viva ed efficace. Ebrei 4: "E' sempre viva ed efficace per la potenza dello Spirito Santo che manifesta quel lavoro operante che mai cessa di operare verso tutti gli uomini." La Liturgia della Parola e la Liturgia Eucaristica sono un UNICO ATTO. Non c'è una parte per insegnare e una parte per il sacramento. È un'unica realtà INSEPARABILE.

Esempio ULTIMA CENA e LA CROCE DI CRISTO.

Pensate Gesù fa l'Ultima Cena dice questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue e poi parte per la vacanza, funziona? No. Ha fatto un bel discorso e poi è andato per i fatti suoi.

Oppure Gesù non fa l'Ultima Cena e muore solo in Croce, cosa avremmo detto: sempre i migliori muoiono, poverino era tanto buono non c'è giustizia in questo mondo! Perché possiamo dire che quella croce è salvezza, è remissione dei peccati? Perché Gesù prima di morire in Croce e lo ha fatto davvero, ci ha dato un'interpretazione di quello che sarebbe successo nell'Ultima Cena.

Ha detto chiaramente: "Guardate che il mio corpo è dato per voi, il mio sangue versato in remissione dei peccati.

Allora noi che teniamo presente la Cena e la Croce mi garantisce che Gesù non chiacchierava perché magari aveva bevuto troppo, quella Cena mi fa capire il senso autentico di quella Croce che è remissione dei peccati.

Se io separassi questi due momenti io non capisco: ho bisogno della Cena e della Croce. Nella Liturgia il momento dell'Ultima Cena è quello della Consacrazione e quello della Croce è nella Liturgia della Parola, e nell'Evangelario in modo particolare che il segno della Croce di Cristo che viene proclamata dall'ambone perché l'ambone è la tomba aperta.

In quella tomba c'è la Croce di Cristo che è interpretata nella preghiera Eucaristica.

Liturgia fatta di gesti e parole come Dio si è rivelato attraverso e fatti e le Parole.

Dio dice e fa. Ogni volta la domenica nella Messa celebriamo la Parola che ci è stata consegnata per la prima volta nella Cena e nella Croce, unico atto di culto.

La Messa è esperienza di Dio nella storia di questa comunità, in questo momento affinché possa convertirsi, guidata da Dio, amata da Dio, salvata da Dio.

La Chiesa quindi ha una responsabilità grossa, il prete, il diacono, l'accollito, il lettore, chi prepara, chi raccoglie le offerte ma tutta la comunità che si lascia scaldare il cuore.

Una comunità che si senta sollecitata ad una risposta di amore.

La Liturgia diventa quindi un nuovo evento, una nuova esperienza, una bella esperienza, dove nessuno si deve sentire distante. Vivere l'esperienza di essere di casa. La chiesa è la nostra casa.

La Liturgia è un distillato prendete la Bibbia, l'esperienza dei Santi, la preghiera del cristiano prima ancora di Israele, l'insegnamento della Chiesa.

Distillato di una Chiesa che ascolta di una Chiesa che crede, che vive, che insegna, che soffre, che è martire che vive la carità, la fraternità. Tutto questo ci porta a vivere la Liturgia.

Di generazione in generazione la nostra nuova esperienza, la nostra nuova testimonianza, la nostra nuova preghiera fa crescere la Liturgia.